L’importanza della democrazia.

Sabato si è tenuta presso il centro seminari Villa Garbald una serata, parte di un ciclo dal titolo “Incontro con…”. Il tema affrontato è stato la democrazia ed ha attirato diversi partecipanti nella saletta al piano terra del Roccolo. Andreas Kley, professore a Zurigo e Elise Giovannini, studentessa di diritto con intenzione di diventare procuratrice, hanno fatto da moderatori in una serata molto partecipata; hanno proposto una serie di spunti ad Anna Giacometti, con anni di esperienza politica locale e nazionale alle spalle e ad Andreas Glaser, professore di diritto costituzionale a Zurigo e presso il Centro per la democrazia di Aarau.

Fatto un rapido sondaggio sulle preferenze per la lingua da adottare,si è optato per l'italiano: il professor Glaser parla correntemente le quattro lingue nazionali e promuove la loro conoscenza anche ai suoi studenti, vista la particolarità del plurilinguismo svizzero.

C'è stato sia da parte del pubblico che degli ospiti l’impressione di una serata molto interessante, trasformatasi ben presto in un confronto: quasi poca un'ora di tempo. Si sono affrontati temi concreti e legati alla Valle, pur con resoconti storici e paralleli con altri comuni. Ad Anna è stato chiesto di raccontare della difficoltà per una donna di fare politica e lei, le poche volte che ne ha avuta, ha trovato il modo di farsi ascoltare; si è discusso del voto ai sedicenni, concludendo che probabilmente non è il caso. Si è dedicato più tempo alla rappresentatività delle assemblee comunali in Bregaglia perché effettivamente nel 2026 solo il 5 % della popolazione vi ha partecipato, non per la distanza da casa. Secondo alcuni è molto difficile con il sistema attuale avere un dibattito pubblico aperto che coinvolga i cittadini: in troppo poco tempo ci si deve esporre pubblicamente e si devono prendere decisioni su temi che per un motivo o per un altro rischiano di avere delle implicazioni personali, viste le dimensioni della comunità: il voto, quando manifestato, può essere un’astensione per non voler offendere un conoscente coinvolto, un'opinione può non venire espressa per non essere considerati i soliti polemici o un consenso può non venir dato perché dei legami economici o familiari vi si trovano implicati. Perché non creare un parlamento? L'idea non gode di favore. Il voto tramite urne? Più persone lamentano che il voto per alzata di mano può risultare falsato. Un'altra proposta è di organizzare delle serate informative dove la popolazione può comprendere più ampiamente su cosa si voterà. In ogni caso in quasi tutti gli statuti una determinata frazione di presenti può esigere il voto scritto e il sindaco, intervenendo al dibattito, ha replicato che con 50 cittadini che lo richiedono si può votare diversamente.

Sempre rimanendo sull'esperienza locale, il professor Glaser ha lodato l'avvenuta fusione comunale in Bregaglia perché è nata come esigenza dal basso. “Noi cittadini - ha ricordato Anna Giacometti - l'abbiamo voluta e proposta al Cantone e non viceversa: non è stata imposta”.

Magari sarà possibile una seconda serata, per sentire ancora i quattro ospiti e continuare le riflessioni ancora aperte, spizzicando l’immancabile aperitivo offerto dalla Fondazione Garbald.

Donatella Rivoir